

*Miniere e cave.* — Entro gli attuali confini all'Ungheria è rimasto un patrimonio minerario assai limitato, che in questi ultimi anni si è cercato però di valorizzare nel modo migliore.

Complessivamente nel 1930 trovavano occupazione nelle miniere 33 mila persone (36.500 coi dirigenti) e di esse 19 mila lavoravano in gallerie sotterranee, il resto all'aperto. Circa 27 mila persone sono impiegate nell'estrazione della lignite, 5 mila in quella del carbon fossile. Negli anni precedenti (media 1921-25) il numero delle persone impiegate risultava alquanto superiore (rispettivamente 41.600 e 45.600). Nel triennio 1927-29 la produzione annua ha avuto un valore medio di 165 milioni di *pengö*. Il prodotto di gran lunga più importante e che abbraccia come valore i due terzi della produzione, è la lignite, di cui nel triennio 1927-29 sono stati estratti 65 milioni di quintali (60 milioni media 1921-25). Le miniere più importanti sono quelle della valle del Sajó (Sajóvölgye) e di Salgótarján (e anche di Rozsaszentmárton e Nagybatony) nel Felföld e della Selva Baconia in Pannonia (Tata, Dorog, Pilis). Ve ne sono anche presso Sopron (Brennberg-Hécsény), nel comitato di Zala, nei dintorni di Budapest e nella *puszta* Hortobágy. Segue per importanza la produzione di ferro greggio (3,3 milioni di quintali per 36 milioni di *pengö* nel triennio 1927-29, contro un milione nel quinquennio 1921-25), di carbone (7,2 milioni di quintali per 19 milioni), di minerale d'alluminio (3,6 milioni di quintali per 3,5 milioni di